

BIDEN E L'IMPALPABILE CYBERWAR RUSSA

di Massimo Gaggi

su Il Corriere della Sera del 4 giugno 2021

C'era una volta il mondo diviso in blocchi ben definiti. I rapporti tra le grandi potenze erano scanditi dall'equilibrio del terrore: Usa e Urss negoziavano con le armi sul tavolo. Rapporti scorbutici, ma alla fine un accordo si trovava anche perché si discuteva di questioni e armi fisicamente identificabili, così come maledettamente fisica era la minaccia della cosiddetta "mutua distruzione assicurata": la base della deterrenza nucleare.

Quando, tra due settimane, incontrerà Putin, Joe Biden dovrà incalzarlo sugli attacchi informatici partiti dalla Russia episodi di cyberwar tanto micidiali quanto impalpabili in una discussione che avrà aspetti surreali. Oltre alle incursioni dei servizi segreti russi (come Solar Winds, con cui Mosca è penetrata in centinaia di amministrazioni del governo Usa e nelle infrastrutture strategiche del Paese) si moltiplicano gli attacchi della criminalità cibernetica comune. Qui i protagonisti dialogano in russo, allo scoperto: sequestrano i sistemi informatici di aziende, di oleodotti (com'è accaduto un mese fa) o addirittura di grandi fornitori mondiali di carne (come in questi giorni col caso Jbs) e poi chiedono riscatti di milioni di dollari per sbloccare il cuore elettronico di queste imprese, il cui stop riduce le forniture e fa salire i prezzi. Biden ha reagito con sanzioni verso la Russia, ha minacciato ritorsioni micidiali, ma sta anche tentando un difficile dialogo col leader al quale tempo fa diede del killer. Per ora non si vedono spiragli promettenti: l'intelligence Usa e le grandi imprese digitali sono riuscite a tamponare alcuni attacchi ma non a neutralizzarli né a risalire con certezza alle loro origini. E Mosca non sembra intimorita dalle sanzioni, visto che gli attacchi continuano anche in questi giorni di pre-vertice. Biden incalzerà Putin sull'uso dei servizi segreti e anche sulla sua tolleranza nei confronti dei criminali informatici.

Vedremo se, come fece con la giornalista Usa Megyn Kelly che lo interrogava sulle interferenze russe nelle elezioni americane, il presidente russo risponderà anche a Biden che "in Russia perseguiamo chi viola le leggi russe, non quelle americane". Certo ci

sarebbero anche i reati internazionali e l'Interpol, ma Mosca tende a servirsi di questa organizzazione soprattutto per dare la caccia a dissidenti rifugiati all'estero.